

L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DI MOLO GIANO COSTATA LA VITA A NOVE PERSONE PER IL CROLLO DELLA TORRE PILOTI

Jolly Nero, primo round ai rimorchiatori

Il cavo dell'imbarcazione che si trovava a poppa si è spezzato per l'urto della nave contro la banchina

MATTEO INDICE

È UN RESPONSO parziale, che tuttavia può già dire qualcosa. È l'esame sul cavo spezzato del rimorchiatore "Spagna", l'imbarcazione che si trovava sulla poppa della "Jolly Nero" nella notte della strage (nove morti dopo la collisione della portacontainer in manovra contro la torre piloti al Molo Giano). Il primo screening, trapela da ambienti investigativi, avrebbe dimostrato che quel cavo ha due tipi di danno, dai quali è scaturita la rottura. Immaginandone la sezione, si potrebbero definire un taglio netto su metà circa, e poi uno strappo nell'altra metà. Aldilà del tecnicismo, dovrebbe significare che la rottura è stata innescata da un urto «anomalo», o contro il corpo della nave ingovernabile o - com'è più probabile - per l'impatto su pezzi di banchina o detriti prodotti dallo schianto del mercantile sul molo stesso.

Se questa prima indiscrezione tecnica fosse confermata, segnerebbe senza dubbio un round a favore dei rimorchiatori, finiti invece nel mirino della compagnia armatoriale Messina a pochi giorni dal disastro: «Quello che non riusciamo davvero ad accettare - era scritto in

una nota diffusa dalla famiglia, unica rottura del silenzio nel quale si sono barricati - è che i due rimorchiatori, anche ammesso che la macchina della nave fosse ferma nella fase di evoluzione, in quelle condizioni meteo-marine ottimali non siano stati in grado di tenere un cargo di medie dimensioni, come la "Jolly Nero", lontana dalle banchine in un così ampio specchio acqueo, in cui *evoluiscono* navi di dimensioni ben maggiori». Non c'era un riferimento diretto al cavo spezzato, ma più genericamente a una presunta inefficienza nel lavoro dei rimorchiatori stessi. Come si sa, la "Nero" ha avuto un'avaria al riavvicinamento «in avanti» dei motori, mentre l'imbarcazione stava procedendo in abbrivio all'indietro - le macchine erano state spente - alla velocità di tre nodi circa. A quel punto non è stato possibile gestire la "retromarcia" e lo scafo ha disintegrato la torre piloti. Però. Se il riferimento al cavo non era arrivato nella nota ufficiale - che certificava comunque una linea molto netta nell'analisi della sequenza - è indubbio che la difesa dei Messina, rappresentata da Romano Raimondo, abbia insistito da subito sull'ipotesi che si fosse strappato prima dell'impatto con la banchina (mentre le prime indi-

scruzioni dai rilievi tecnici, come premesso in apertura di articolo, porterebbero a pensare l'opposto, ndr). Tanto che già nella mattinata di mercoledì 8 maggio (la tragedia si è compiuta alle 23 di martedì 7) sempre Raimondo scrisse ai pm, chiedendo di «valutare l'adeguatezza dei rimorchiatori», di sequestrare il cavo e di «acquisire ogni conversazione utile» intercorsa via radio.

Fabio Casarini, comandante dello "Spagna" ovvero il rimorchiatore di poppa, ha consegnato la sua versione al magistrato a poche ore dalla collisione. E ormai da giorni rimarca di avere «tirato» fino all'ultimo, «mentre intorno c'era già polvere. La torre è crollata a venti metri da me - le parole ribadite al *Secolo XIX* - e solo dopo il crollo quel benedetto cavo si è spezzato. Ho perso colleghi e amici, quella sera. Noi non ci risparmiamo e chi ci conosce lo sa». Mentre gli accertamenti sul cavo sembrerebbero andare in una direzione pro-rimorchiatori, oggi riprende a pieno regime il lavoro della Procura. E concentrato in primis sulla decrittazione di vari file audio acquisiti negli uffici della compagnia, e nella definizione dei movimenti e dei ritardi che hanno infine segnato la partenza della "Jolly Nero".

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un rimorchiatore accompagna una manovra della Jolly Nero

BALIOSTRO

Torre piloti, una mano alle famiglie

Il *Secolo XIX* e UniCredit lanciano una raccolta fondi per i familiari delle vittime della tragedia in porto. Si possono inviare bonifici sul conto UniCredit con le seguenti coordinate bancarie (IBAN):

IT 32 A 02008 01400000102625144

Estero BIC SWIFT UNCRITM100

Intestato a: "Associazione Noi di Unicredit Onlus Vittime Porto di Genova"

Le donazioni fatte tramite bonifico - online per i clienti Unicredit, e presso tutti gli sportelli UniCredit, specificando che si tratta di "bonifico" - sono esenti da ogni tipo di commissione e quindi la donazione è senza alcun costo

IERI A NERVI

PORTACONTAINER "SCORTATA" PER UN'AVARIA

UNA PORTACONTAINER in difficoltà per un'avaria è stata soccorsa ieri pomeriggio al largo delle coste del Levante cittadino e "scortata" in porto a Genova da un rimorchiatore e da una motovedetta della Guardia Costiera intervenuti sul posto. Nessun problema

nelle manovre di avvicinamento al molo Sech dove è stata poi fermata la nave. Dovrebbe trattarsi della China shipping line Asia, un cargo con bandiera di Hong Kong che era previsto in arrivo da La Spezia ieri e ha avuto un problema nello specchio acqueo di fronte a Nervi